

**Katia Roncalli**

**per un'  
ALTRA  
VIA**

**Seminatori di cambiamento  
e artigiani di fraternità**

*Prefazione di Luigi Ciotti*



**EFFATA'**  
EDITRICE

© 2021 Effatà Editrice  
Via Tre Denti, 1  
10060 Cantalupa (To)  
Tel. 0121.35.34.52  
Fax 0121.35.38.39  
[info@effata.it](mailto:info@effata.it)  
[www.effata.it](http://www.effata.it)

ISBN 978-88-6929-711-3  
Collana: *Comunicare l'assoluto*  
© Libreria Editrice Vaticana per i testi di papa Francesco  
Grafica: Silvia Aimar, Alberto Rezzi

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

# Prefazione

di Luigi Ciotti

«La speranza sta nel Dio che si ostina a tenere aperta la storia, proprio quando questa si ripiega su se stessa».

Scelgo questa frase fra le mille, davvero mille altre che il libro di Katia Roncalli ci offre come ispirazione e come sprone. La scelgo perché parla con particolare efficacia al nostro tempo segnato dalla pandemia: le preoccupazioni per la salute pubblica, la crisi economica che morde le fasce più deboli della popolazione e si trasforma in una pericolosa crisi sociale, lo smarrimento di chi ha perso il lavoro, la scuola o addirittura i suoi affetti più cari a causa del virus. La storia pare davvero ripiegarsi su se stessa, ritirarsi in una dimensione angosciosa, appiattirsi in un presente che vive solo di dati, regole e provvedimenti emergenziali.

Katia ci aiuta ad ampliare lo sguardo. Ci insegna quanto sia importante non fermarsi alla superficie delle cose, ma guardarle in profondità e in prospettiva. Questo non significa negare o minimizzare i problemi dell'oggi, ma avere il coraggio di seminare comunque il cambiamento, di continuare a coltivare la speranza. Sotto la crosta spessa del presente, il futuro è un seme che attende di germogliare: sta a noi fare in modo che cresca come una pianta rigogliosa, e non uno stelo pallido e fragile, destinato ad avvizzire per mancanza di nutrimento.

Per «tenere aperta la storia», Dio ha bisogno del nostro contributo. E se oggi ci sembra di vivere una pausa, un tempo sospeso, abbiamo il dovere di sfruttarlo per interrogarci su ciò che già prima della pandemia rischiava di ipotecare il futuro dell'umanità: la grave crisi ecologica, un sistema economico profondamente ingiusto e disattento alla dignità delle persone, un generale arretramento della democrazia, trasformata da strumento

di promozione dei diritti di tutti a regno della mediazione degli interessi di pochi.

Lo ha detto papa Francesco con folgorante chiarezza: «Ci credevamo sani in un mondo malato». E ancora: «Più grave di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi». Alle chiusure necessarie per arginare il virus non può corrispondere una chiusura delle menti e delle coscienze. Non possiamo sacrificare l'empatia, la capacità di metterci nei panni degli altri, di continuare a incontrare l'altro come parte di noi stessi, riferimento imprescindibile di ogni nostro pensiero e azione. Altrimenti magari sconfiggeremo la malattia del corpo, ma finiremo vittima di una ancora più grave malattia dell'anima, lasceremo che siano i virus dell'indifferenza e dell'apatia a vincere, dentro di noi e dentro la società.

Contro questo rischio, Katia ci invita a essere «imprudenti», nel senso di «non neutrali, non passivi, non complici» di chi vorrebbe approfittare della situazione per indurci ad abbandonare la speranza di un cambiamento certo difficile, ma sempre possibile.

È raro trovare in un testo una tale ricchezza di spunti, di riflessioni, di proposte. Una tale capacità di tenere insieme dimensione spirituale e politica, sguardo introspettivo e lettura del contesto, invito all'impegno personale e collettivo. E se ogni capitolo parte da una prospettiva di fede e dal confronto con le Scritture, è anche vero che i suggerimenti che sviluppa possono parlare a persone con riferimenti religiosi e culturali diversi, perché si richiamano al dato comune del nostro essere umani, cioè creature costituite dalla relazione con l'altro, votate alla libertà e chiamate alla responsabilità.

Sono grato a Katia Roncalli di questo prezioso strumento. Tenere aperta la mente, tenere aperto il dialogo e la collaborazione con gli altri è un modo per dare una mano a Dio a «tenere aperta la storia» e una lettura del genere non può che stimolare chiunque a farlo con determinazione, intelligenza e coraggio.

# Antefatti

Ci sono momenti nella storia che risuonano come appelli. La pandemia, che ha sconvolto il mondo nei primi mesi del 2020 e con la quale ancora siamo in lotta, ha svegliato molti animi. Uomini e donne di buona volontà, un po' ovunque, si sono lasciati interpellare, non si sono sottratti all'appuntamento. Gli eventi diventano parole e spazi per riflettere, per relativizzare ciò che nello scorrere ordinario delle giornate davamo per scontato. Nulla in realtà lo è. Soprattutto la vita. Chi vive un'esperienza di fraternità, di relazioni nelle quali si cresce insieme, si scava insieme, si osa insieme, sa per esperienza che proprio l'amicizia e la comunione amplificano il desiderio e il bisogno di cercare risposte nuove a domande vecchie, con la certezza che il futuro dovrà necessariamente essere nel segno dell'inclusività e della fraternità.

Non esistono risposte semplici a problemi complessi, tanto più a drammi umani e di popoli amplificati in maniera drammatica dall'esplosione dei contagi da coronavirus: la disegualanza sociale, le falte della sanità pubblica, la violenza domestica, la solitudine di anziani e malati, la rabbia sociale, il disagio giovanile, le difficoltà del sistema scolastico, l'abbandono a se stessi dei profughi e di quanti tentano di raggiungere l'Europa attraversando il Mediterraneo o i Balcani. Abbiamo bisogno di cercare insieme nuovi criteri e nuovi orizzonti, per ricominciare a credere e ad osare, nella consapevolezza che o ci sarà futuro per tutti o non ci sarà per nessuno. Stoltezza illudersi di rimanere sani in un mondo malato (cf. FRANCESCO, *Momento straordi-*

*nario di preghiera in tempo di pandemia*, Piazza S. Pietro, 27 marzo 2020).

Queste pagine sono il frutto di un percorso fraterno: uomini e donne di ogni età e situazione di vita, che si riconoscono nella chiamata che papa Francesco ha rivolto ai «seminatori di cambiamento» (FRANCESCO, *Discorso nel II Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari*, S. Cruz de la Sierra, 9 luglio 2015). Nessuno può camminare al posto nostro, ma può esserci utile una bussola per orientarci. Così ci avventuriamo per un'altra via, creativi e appassionati della vita e del futuro, gente che ha il coraggio di dire ad alta voce: mi riguarda, ci riguarda! «La vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia» (*Evangelii gaudium* [EG], 181).

Grazie a tutti coloro che sperano e con i quali da anni condivido l'esperienza di una fraternità aperta e libera, semplice ma tenace. Grazie a Rossana e Luisa per l'aiuto nella revisione del testo. Grazie a don Luigi Ciotti, la cui amicizia è fonte di incoraggiamento e pungolo ad osare una misura abbondante di fraternità, di giustizia e di passione per la vita.